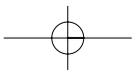
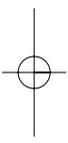


INCONTRI



Mons. Wilhelm Emil Egger (1940-2008)

LA SACRA SCRITTURA: GIOIA E GUIDA



INCONTRI

Presentazione

Per la sezione **INCONTRI** di questo fascicolo di **ITALIA FRANCESCANA**, dedicato principalmente al tema della Parola di Dio, era prevista una intervista ad ampio raggio a Mons. Wilhelm Emil Egger, vescovo di Bolzano-Bressanone dal 1986 al 2008, frate cappuccino, valido studioso di Sacra Scrittura, soprattutto del Nuovo Testamento. Laureatosi in Scienze Bibliche con una tesi sulla sequela come via alla vita secondo il racconto di Marco, Mons. Egger ha mostrato nel suo lavoro di esegeta un'attenzione particolare agli aspetti metodologici nell'indagine del testo biblico, offrendo un lavoro di sintesi nel volume *Metodologia del Nuovo Testamento. Introduzione allo studio scientifico del Nuovo Testamento*, edito nel 1987 in tedesco e nel 1989 in italiano. Per la sua competenza nel settore biblico, Papa Benedetto XVI l'aveva nominato Segretario speciale della XII Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicato al tema della Parola di Dio nella vita e missione della Chiesa, svoltasi a Roma dal 5 al 26 ottobre 2008.

A Mons. Egger avevamo chiesto di poter rispondere ad alcune domande sul tema della Parola di Dio, sulla situazione dell'esegesi biblica oggi, come pure sulla sua esperienza di biblista e di pastore. Egli aveva prontamente accettato tale proposta, riservandosi di inviare le sue risposte dopo la permanenza di Benedetto XVI a Bressanone per un tempo di riposo estivo tra luglio e agosto.

Sorella morte ha improvvisamente incontrato Mons. Egger la sera di sabato 16 agosto 2008, a pochi giorni dalla partenza del papa, che lo ha ricordato nell'Angelus di domenica 17 «con profonda emozione». La sua repentina scomparsa ha suscitato vasto cordoglio nella diocesi di Bolzano-Bressanone e nella Chiesa italiana tutta, che lo ha stimato e apprezzato come valido pastore in una diocesi contraddistinta da differenze di espressione culturale e linguistica, nonché per la sua competenza nel settore biblico. Di tale preparazione la CEI si è avvalsa anche in occasione della nuova traduzione italiana della Bibbia.

In questa sezione desideriamo ora ricordare questo nostro fratello cappuccino e vescovo con due contributi. In primo luogo, si offre un profilo biografico *in memoriam* ad opera di don Joseph Hinnerhofer, presbitero della diocesi di Bolzano-Bressanone, che gentilmente ha accolto l'invito a presentare la figura di Mons. Egger. In secondo luogo, viene pubblicata una

conferenza che Mons. Egger tenne il 6 novembre 1998 presso il Centro di cultura dell'Università Cattolica nella città di Bolzano sul testo di Neemia 8, dal titolo: *La gioia di un popolo che capisce la Sacra Scrittura. Lettura di Neemia 8*. Si tratta di un intervento da cui emerge il suo modo di accostarsi ad un testo scritturistico, attento a coglierne il valore e le indicazioni in rapporto al cammino di fede oggi¹. Come ebbe a scrivere Mons. Egger stesso, il primo degli impegni assunti alla sua nomina a vescovo fu quello di corrispondere a quanto una grande esegeta, H. Zimmermann, indicò come compito della scienza neotestamentaria: «[...] condurre a una conoscenza più profonda della parola di Dio, quale si presenta nella figura storica del Nuovo Testamento, comprendere il suo contenuto teologico e rendere il suo messaggio in un linguaggio comprensibile per l'uomo d'oggi»². Proprio quello che Mons. Egger ha cercato di vivere negli anni del suo ministero episcopale.

¹ Tale intervento è reperibile anche in Internet nel sito della diocesi di Bolzano-Bressanone (<http://www.ecclesiabz.com/biblia>). Il testo mantiene lo stile proprio della conferenza.

² Mons. Egger ebbe a ricordare ciò nella *Prefazione* al suo volume *Metodologia del Nuovo Testamento. Introduzione allo studio scientifico del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1989, 5-6.

INCONTRI

Josef Innerhofer

**LA BIBBIA ERA IL SUO GRANDE AMORE.
WILHELM EGGER, VESCOVO
DI BOLZANO-BRESSANONE (1940-2008)**

Già a 16 anni, fattosi cappuccino, decise di dedicare la sua vita allo studio della Bibbia. E la Bibbia rimase per tutta la sua vita la sua grande passione.

Il defunto vescovo di Bolzano-Bressanone, Mons. Wilhelm Egger, ha sofferto la tipica sorte delle famiglie in Alto Adige sotto la dittatura del fascismo. Un patto fra Mussolini e Hitler costrinse gli altoatesini a decidersi se emigrare in Germania per poter conservare la propria identità etnica o rimanere nella loro terra ed essere italianizzati. La stragrande maggioranza dei Sudtirolesi decise di emigrare, anche la famiglia Egger. Il padre Josef venne subito arruolato nell'esercito tedesco. La madre Barbara partorì a Innsbruck i due gemelli Kurt e Wilhelm. Pochi anni dopo nel 1944 il padre Josef cadde in Finlandia mentre la madre lavorava in una scuola materna a Bergen in Baviera. Finita la guerra nel 1945 la madre ritornò a Vipiteno, affidò i gemelli alla prozia Maria mentre essa andò a lavorare a Milano. Dopo quattro anni morì di tubercolosi a Bolzano.

Per i gemelli la prozia fu una madre premurosa, cosicché questi non risentirono la mancanza dei genitori. Ambedue molto vispi presero a frequentare dal 1951 la scuola media nel seminario dei Padri Cappuccini a Salern di Varna presso Bressanone. Nel 1956 ambedue entrarono nell'Ordine dei Padri Cappuccini. Dopo gli studi filosofico-teologici nel 1965 furono ordinati sacerdoti a Bressanone, dopodiché per la prima volta le rispettive vie dei due gemelli si separarono. Kurt andò a Milano per studiare lingue all'Università Cattolica, Wilhelm conseguì la licenza in teologia a Friburgo in Svizzera per trasferirsi dopo un anno all'Istituto Biblico di Roma. Passato un anno alla celebre École Biblique di Gerusalemme, concluse gli studi biblici con la tesi di laurea sul Vangelo di Marco.

Già nel 1971 aveva ottenuto la cattedra di professore di Nuovo Testamento all'Istituto Superiore filosofico-teologico di Bressanone, di cui fu elet-

to decano per il triennio 1982-1985. Fu invitato a tenere lezioni alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, all'Università di Erfurt e a quella di Innsbruck, dove nel 1981 conseguì l'abilitazione a docente universitario per il Nuovo Testamento. Intensa fu la sua attività di conferenziere di corsi biblici in Austria, Germania ed in vari paesi del Terzo mondo, conoscendo oltre il tedesco e l'italiano anche l'inglese, il francese e le lingue bibliche. Da vescovo per la visita ai sacerdoti diocesani "fidei donum" nel Brasile imparò anche il portoghese.

Intensa fu anche la sua attività di scrittore. Già prima della nomina a vescovo arrivò a 35 pubblicazioni in gran parte su temi biblici, alcune anche su San Francesco d'Assisi, suo grande Ideale. Il libro sulla metodologia del Nuovo Testamento uscì dopo la sua nomina a vescovo e fu tradotto in diverse lingue. Scrivere libri era la sua grande passione che coltivò anche da vescovo, ma sempre in prospettiva pastorale. Esempio significativo è la "Sonntagsbibel", dedicata specialmente alle famiglie, nella quale presenta brevi commenti dei testi più importanti dell'Antico e del Nuovo Testamento per tutte le domeniche e feste e per le liturgie della parola in occasione di circostanze importanti nella vita della famiglia.

L'elezione di Wilhelm Egger a vescovo di Bolzano-Bressanone nel luglio 1986 fu una grande sorpresa per tutta la diocesi e perfino per lui, ma trovò presto la sua strada grazie anche all'aiuto dell'arcivescovo di Milano, cardinale Martini, già suo professore a Roma. Come motto scelse la parola greca *syn* (insieme) per indicare la sua linea pastorale per i tre gruppi etnici: tedesco, italiano e ladino. «Mi pare di essere vescovo di due diocesi», si lamentava all'inizio. Per questo una delle sue mete principali fu quella di unire i tre gruppi etnici nel rispetto delle singole identità. Il suo programma fu di rafforzare i singoli gruppi nella loro identità per poter dialogare più francamente insieme. Il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli in occasione della sua morte disse di lui: «Aveva una visione moderna della convivenza»! Le due sezioni dei consigli pastorali e del consiglio presbiterale si trovavano regolarmente insieme ed anche nella vita parrocchiale sono cresciuti il dialogo e la convivenza. Ha colpito tutti come al corteo funebre a Bressanone si sia pregato alternativamente in italiano e tedesco, cosa più difficile in passato.

Punti salienti del suo episcopato furono la visita del papa Giovanni Paolo II nel 1988 a Pietralba, il santuario più frequentato della diocesi, la canonizzazione nel 2003 di san Giuseppe Freinademetz, già missionario in Cina e primo Santo canonizzato della Diocesi, e le vacanze di papa Benedetto XVI a Bressanone quest'estate poco prima della sua morte. Nei pri-

mi anni novanta organizzò un Sinodo per aggiornare la diocesi sulla collaborazione dei laici secondo la linea generale tracciata dal Concilio Vaticano II.

Nei suoi 22 anni di vescovo ha visitato due volte tutte le parrocchie della diocesi (281) ed una terza volta tutti i 28 decanati.

Dette grande importanza al magistero, pubblicando diverse lettere pastorali con speciale riferimento a testi biblici – per esempio “*Ricordatevi dei 5 pani...*” e “*Alfabeto sociale*”. La prima lettera pastorale un mese dopo la sua consacrazione si intitolava “*Insieme per costruire la Chiesa*”.

Ben presto godette della stima dei suoi confratelli vescovi. La CEI gli affidava la sezione degli ordini religiosi. Negli anni novanta fu eletto a Hong Kong presidente dell’Associazione mondiale della Bibbia. Quest’anno papa Benedetto XVI lo aveva nominato segretario particolare del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio nella vita e missione della Chiesa. Inoltre ha collaborato all’interno della commissione per la nuova traduzione italiana della Bibbia ad opera della CEI e i vescovi di Germania, Austria e Svizzera lo hanno nominato presidente delle commissioni per la traduzione tedesca della Bibbia.

Ha intrapreso diversi viaggi pastorali secondo il suo programma pastorale. Un primo viaggio lo fece in Terra Santa con un gruppo di fedeli della diocesi. Gli stava molto a cuore avvicinare i fedeli alla Bibbia. Pochi anni dopo si recò in Brasile nei luoghi dove la Caritas diocesana stava portando avanti progetti di aiuto all’avanguardia. Più volte ha trascorso le sue ferie nel Sud Italia presso un confratello vescovo cappuccino, che a causa delle pesanti condizioni sociali si trovava in una difficile situazione. Altri viaggi li fece in Cina per sondare le reali possibilità di aiuto alla Chiesa in quel paese, e negli Stati Uniti per conoscere una Chiesa viva in un mondo moderno. Si recò nel Kosovo, in Serbia e in Indonesia, dove la Caritas altoatesina aveva realizzato progetti di aiuto e promozione. Attraverso l’Istituto di scienze religiose da lui fondato ha coltivato contatti con la Chiesa ortodossa nella Bielorussia.

Anche da vescovo rimase semplice cappuccino. Fin da giovane lo ha colpito la figura di Francesco d’Assisi per la sua gioia e la sua semplicità e per la sua attenzione per il creato. Sono stati questi gli ideali che lo hanno formato. I fedeli lo hanno chiamato il vescovo *sorridente* e lo stile semplice della sua vita era noto a tutti. Diventato vescovo, fondò l’Istituto per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.

Si distinse pure per la particolare attenzione che prestò ai mezzi di comunicazione esistenti in diocesi: «Credo che siano una voce che la Chiesa locale ha a disposizione per portare il Vangelo nella società e per entrare in dialogo con la società stessa». Giustificava così davanti alle critiche i costi elevati. La diocesi infatti non ha soltanto due settimanali, italiano e te-

desco, ma anche due emittenti radio collegate con una trentina di radio parrocchiali. Queste emittenti le ha volute lui e saranno sue tracce che perdureranno in futuro.

In questi anni di episcopato non sono mancati i momenti difficili, quali il continuo calo delle vocazioni e le difficoltà all'interno delle coppie e delle famiglie. È stata anche sollevata una critica, ossia che il vescovo Egger avrebbe preso troppo di rado posizione su avvenimenti di attualità a differenza del suo predecessore, Mons. Gargitter, noto per la fermezza dei suoi interventi. A questa critica il vescovo rispose sul settimanale diocesano *"Il segno"* in occasione del 20° anniversario del suo episcopato: «Credo di aver sempre preso posizione sui grandi temi di attualità, solo che parlo sempre in modo sereno e non intervengo mai quando la polemica è al massimo, perché non voglio alzare la voce, non è nella mia indole». Segno significativo che il suo modo di prendere posizione è stato capito dalle gente, è stata la reazione di simpatia e di cordoglio alla sua morte. Mai prima si è vista una manifestazione tanto unanime di cordoglio da parte dei fedeli come al suo decesso improvviso.

La domenica dopo la sua morte Papa Benedetto XVI lo ha ricordato all'Angelus «con profonda emozione». E il presidente della CEI, Cardinale Angelo Bagnasco, lo ricordava come «un uomo con un grande cuore di pastore, che amava profondamente la sua Diocesi, che serviva con umiltà e sapienza pastorale». Riposi in pace.